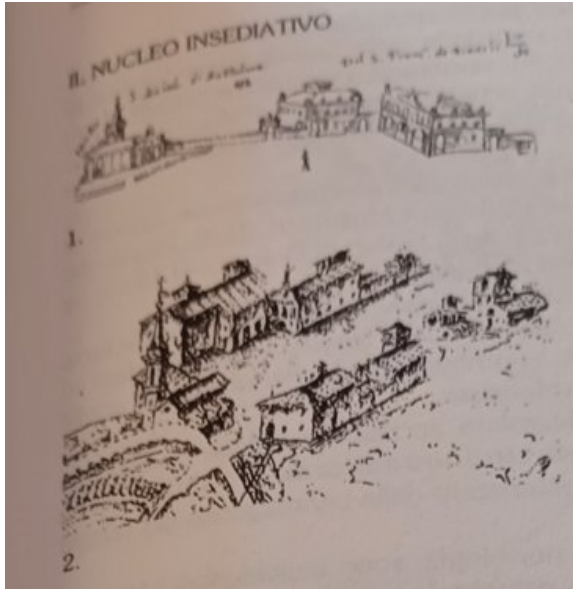
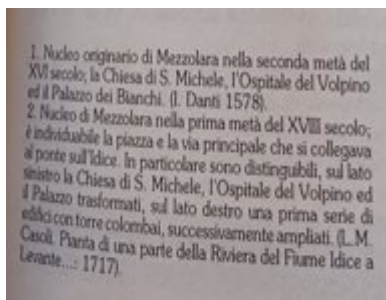


MEZZOLARA DI BUDRIO.

Nel territorio budriese, Mezzolara racconta di terra, di acqua, di riso, di scioperi e di nobili possidenti bolognesi.



Fonte: www.prolocomezzolara.it



Fonte: Bologna Incontri, Anno VI, n.3

Non ci sono fonti certe, non ci sono torri, mura difensive o fortificazioni. Mezzolara potrebbe derivare da “*massa*” una tenuta agricola, oppure da una informazione più attendibile che coinvolgerebbe l'arcivescovo di Ravenna concedente ad un **Mozolarius**, la massa o tenuta. Il tal Mozolaro, o Mozolaria, sarebbe la famiglia che avviò le opere di bonifica delle terre paludose. Il borgo pare esistente dal 1100 come aggregato di laboriosi contadini e modesti artigiani.

In origine, il territorio dipendeva da **Ravenna** e dalla **Pieve di San Martino in Argine** (oggi frazione di Molinella), per poi passare intorno al 1100 nei possedimenti di **Bologna**. Il centro era attraversato fino al 1816 dal torrente Idice, quando quest'ultimo venne deviato artificialmente verso est alla località denominata Roversella (di Budrio).

Mezzolara (*L'Amzulera* in dialetto bolognese orientale) è la più popolosa frazione del comune di Budrio in provincia di Bologna. È situata 24 km a nord del capoluogo sulla strada che conduce a Molinella.

LE BELLEZZE DI MEZZOLARA

Percorrendo la via Riccardina, il centro del borgo mezzolarese si evita e non si scorgono le sue bellezze, soprattutto la sua storia popolata di presenze delle nobili famiglie bolognesi che qui trascorrevano la villeggiatura.

Villa Bonaparte

Tra gli alberi si può scrutare una palazzina a due piani, fiancheggiata da un lungo edificio a cui si appoggia una torre-colombaia: Villa Bonaparte. Un tempo, nucleo della grande tenuta di tale nome, ora disabitata e in rovina. Del suo prestigio resta lo stemma che spicca sul muro rossastro e screpolato, ultimo segno di un passato fastoso. E' evidente anche lo stato di abbandono dei due fabbricati a destra della villa, i quali servivano un tempo come essiccatoi per il riso.



Fonte: <http://www.budrionext.it/?p=19475>

Villa Rusconi

L'imponente Villa Rusconi posta al centro del grande e rigoglioso parco omonimo a lato della via Riccardina. Il parco custodisce rare specie botaniche. La struttura risale al tardo '400. Dopo molte modifiche avvenute nei secoli, all'inizio del '700 i documenti la mostrano ampia e spaziosa, con una torre che la sovrasta e un portico antistante l'ingresso. Nel 1813 la famiglia Rusconi acquistò

la villa dai marchesi Malvezzi e verso il 1840 fu aggiunto il coronamento di merli che cambiarono l'aspetto originario.



Palazzo Rusconi.

Fonte: <http://www.budrionext.it/?p=19475>

Oratorio Santa Ninfa



Oratorio S. Ninfa.

Fonte: <http://www.budrionext.it/?p=19475>

Si hanno notizie di un piccolo e antico Oratorio detto di Santa Ninfa. Preesistente al restauro a cura dei Rusconi, avvenuto nel 1840; potrebbe trattarsi del vecchio Oratorio della Beata Vergine della Rosa, posto all'interno della proprietà. Probabilmente, il piccolo Oratorio risale al 1600 circa. L'intera villa Rusconi fu acquistata dai marchesi Malvezzi nel 1813.

Oratorio di San Giuseppe

Di questo Oratorio si hanno rare notizie. Sorgeva nei pressi dell'antico argine del fiume Idice.

Palazzo Sforza

La costruzione fu iniziata nel '500 dalla famiglia del ramo bolognese degli Sforza che qui possedevano delle terre, ma non fu mai terminata. A giudicare dall'impianto di base del palazzo, si può immaginare quale sarebbe stata la grandiosità dell'edificio.



Palazzo

Sforza. Fonte: <http://www.budrionext.it/?p=29426>

Monumenti e luoghi d'interesse

La chiesa di **San Michele Arcangelo**, di antica origine (XIII secolo). Era posizionata sull'argine sinistro dell'Idice. E' stata trasformata da ripetuti restauri (dal secolo XV al XIX), ospita anche un notevole affresco di Denys Calvaert (1612).



Chiesa di San

Michele Arcangelo. Fonte: Archivio personale Nadia Galli

L'Ospizio del Vulpino (Hospitale de Vulpino/"Ospedale del Volpino"), risalente al XII secolo. Si trattava di un luogo caritatevole di assistenza e accoglienza per la comunità locale e per i viaggiatori che attraversavano il varco del torrente Idice nella strada verso Molinella, San Martino in Argine e Durazzo.



Il Vulpino. Fonte: Archivio personale Nadia Galli

La borgata Ronchi

Fa parte de territorio di Mezzolara la borgata chiamata **"Ronchi"**.

Si estende nell'area agricola, con le sue case coloniche sparse a sinistra dell'Idice. Citata nei documenti prima **dell'anno mille**, era molto più estesa ed aveva una chiesa funzionante già nell'anno 1300. L'attuale, dedicata ai Santi Filippo e Giacomo, non conserva alcuna traccia della primitiva costruzione: rifatta e ingrandita nella prima metà del secolo XVI, in cui venne costruito anche il campanile a base quadrangolare, il quale ha mantenuto la forma originale, eccetto alcune modifiche nella parte superiore. All'interno,

la chiesa si presenta con una struttura semplice, vi è oltre una bella pala d'altare, una piccola terracotta secentesca della Madonna della salute, dentro una fastosa cornice, un tempo molto venerata.

La scuola di Mezzolara

Nel **1911** si iniziò a parlare di edilizia scolastica: fu il momento dell'imponente progetto per Mezzolara e dell'acquisto del terreno per costruire quella di Dugliolo. Due anni dopo – nel 1913 – a **Mezzolara**, per opera della Cooperativa Fondamentale di Budrio, sorse il fabbricato che oggi, oltre alle elementari, ospita l'asilo e la biblioteca. Il volto del centro della più popolosa frazione budriese si arricchì di una struttura enorme, divenuta, negli anni, un punto di riferimento per l'intera comunità. Il palazzo delle Scuole elementari, nella sua ampiezza, attesta l'alta frequenza scolastica che già nel 1848 registrava il numero di scolari più alto.



Fonte:<http://www.budrionext.it/?p=29426>

L'ACQUA SEMPRE PROTAGONISTA

Un tempo era zona di coltivazione di riso e canapa, di cui ancora oggi possiamo vederne molte testimonianze nei numerosi maceri che venivano utilizzati per la sua lavorazione. Lo stretto rapporto che ha legato nei secoli la città di Mezzolara alle acque, ne ha condizionato la sua storia.

Interessante dal punto di vista naturalistico la **Valle Benni**, un tempo bacino di riserva dell'acqua per le risaie allora numerose, oggi oasi di protezione della flora e della fauna, di ripopolamento e di sosta per le specie migranti.

La trasformazione ha fatto sì che le risaie Benni, esempio di imponente e consistente produzione di riso, ora siano un'area di riposo e di sosta per le specie avicole migranti e per l'allevamento pesci.



Fonte: <https://associazionibudrio.wordpress.com/wp-content/uploads/2016/04/la-valle-di-benni.jpg>

ALFREDO BENNI e il Tenimento MEZZOLARA

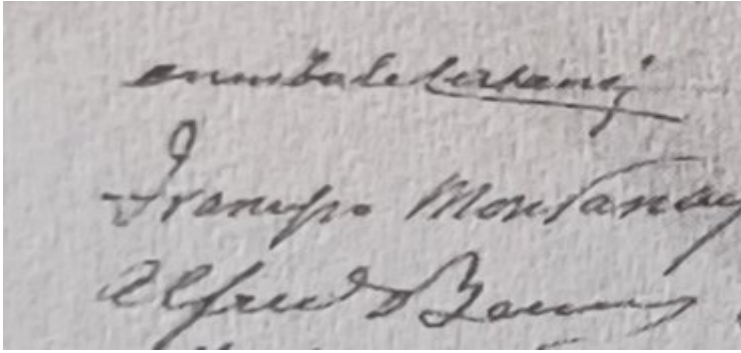


Alfredo Benni, ufficiale dell'esercito. 1890.



La signora Olga Galotti, moglie di Alfredo Benni.

Dalla scrittura privata datata 1 dicembre 1911, scioglimento della società Certani (1820 -1914) ed Eredi Montanari e Alfredo Benni (1869-1945).



Alla morte del Ing. Cav. Francesco Montanari e per desiderio del signor Alfredo Benni, fra questo, l'ing. Certani ed eredi Montanari si giunse a liquidazione e cessione delle spettanze di Certani ed Eredi Montanari. Dal 1 novembre 1910 Alfredo Benni assume, a suo rischio, la gestione dell'azienda sociale fino al termine dell'affittanza (31/10/1920) del tenimento Mezzolara e con esclusivo godimento della casa padronale. Sono inoltre riportati gli obblighi annuali di Alfredo Benni verso Annibale Certani (Bologna, 1820 - Budrio, 1914) ed Eredi Montanari. Negli anni di affittanza, Alfredo Benni prosciugò la valle costruendo canalizzazioni, chiaviche e scoli. Rese i terreni coltivabili usando intensamente concimazioni che giungevano tramite una via di comunicazione appositamente costruita. Tra il **1911 e il 1916** impiantò **14 colonie**, di circa 16 o 18 ettari, e le affidò a salariati fissi. Solo dopo il primo conflitto arrivarono i conduttori affittuari.

Alla fine degli anni venti, Benni portò in azienda l'**energia elettrica** allo scopo di incrementare la forza motrice per i lavori agricoli.

Alfredo Benni sposò **Olga Galotti** ed ebbero un figlio: **Aureliano**.

Nel **1923 Alfredo Benni** divenne proprietario della **tenuta di Mezzolara** indirizzandola ad un nucleo produttivo all'avanguardia collegata al mercato. Mise a coltura asciutta **70** ettari di valle secondo la classica sistemazione bolognese, appezzamenti misurati e con scoline e cavedagne. Costruì **90** Km di piantate, mise a dimora **3000** gelsi, fece recintare con siepe viva i terreni lungo le vie pubbliche e i cortili delle case per complessivi **16** km. Dotò tutti i poderi della tenuta con acqua potabile perforando **22** pozzi artesiani con profondità variabili da 100 a 200 metri.

29 Luglio 1908: Boicottaggio nella tenuta Benni a Mezzolara

Tra il 1907 e il 1908 una vasta azione di boicottaggio coinvolge la tenuta Benni a Mezzolara di Budrio. Si trattò di una forma di lotta estrema,

conosciuta fin dal 1897 nella zona risicola di Molinella, messa in atto contro i proprietari terrieri che non rispettavano gli accordi pattuiti con le leghe di miglioramento. I braccianti rifiutarono di lavorare nei loro fondi e occuparono i campi per impedire l'ingresso di manodopera forestiera.

Assieme a quella di Portonovo, nel comune di Medicina, la tenuta degli eredi Bonaparte, (l'ultima discendente fu l'Imperatrice Eugenia deceduta nel 1920) gestita da **Alfredo Benni a Mezzolara di Budrio**, fu la più grande della provincia di Bologna (circa 2.000 ettari).

Prima della totale proprietà di **Alfredo Benni**, il Cav. Ing. Annibale **Certani** aveva in gestione i 2000 ettari di terreno sui quali operò opere di bonifica. Del Cav. Ing. Annibale Certani, nato a Bologna nel 1820 e deceduto a Budrio nel 1914, si potrebbe scrivere molto in quanto fu uno dei valenti ingegneri agronomi e moderni agricoltori del contado bolognese. Fu antesignano della bonifica della vasta tenuta, in parte paludosa, di proprietà dell'Imperatore Napoleone III, presa da lui in affitto nel 1854, assieme ad un socio; la tenuta era posta tra Mezzolara, Dugliolo e i Casoni Fumanti (S. Pietro Capofiume).

L'azienda gestita da Benni, a conduzione capitalistica, fu dotata di macchine e impianti moderni per il trattamento del riso, fece largo uso di concimi chimici, dotò l'azienda di una ferrovia *decauville* interna di diversi chilometri per il trasporto dei prodotti, riducendo la forza impiegata e aumentando i quantitativi trasportati.

Nel pieno della stagione agricola quasi tutti gli abitanti di Mezzolara lavoravano nel fondo Benni, ma il proprietario si rifiutò ostinatamente di accettare i turni stabiliti dalla lega.

In un articolo del 29 luglio "*L'Avanti!*" socialista lo accusò di ricorrere a lavoratori crumiri armati e scortati dalla polizia. I braccianti reagirono disertando la tenuta, mentre gli operai degli zuccherifici, sostenuti dalla Federterra, dichiararono di non voler trattare le barbabietole di Benni.

Le mondine di Mezzolara furono costrette ad andare fino in Piemonte pur di lavorare, mentre l'agrario impiegava 400 donne di Argenta. La vertenza durò due anni e diventò un caso nazionale: per la prima volta la lotta contadina trascese la singola azienda e coinvolse un vasto movimento e una intera comunità.

Negli anni seguenti il boicottaggio venne utilizzato in vari comuni del bolognese: solo nel 1910 furono segnalati 71 episodi.

Note sulla Famiglia Benni e Villa Benni a Bologna

La storia della famiglia Benni nel territorio di Budrio comincia nel 1869 quando Mauro Benni (muore nel 1908), originario di Marzabotto, si trasferì a Vedrana insieme alla moglie Enrica Cremonini, per gestire in affitto le terre dei Conti Aria in qualità di agente di campagna, diventando, via via, un grande proprietario terriero. Dal 1869 al 1878 ebbero sei figli, in ordine: **Alfredo**, Rodolfo, Anna, Demetrio (1873), Maria e Carolina. Mauro coinvolse nell'attività i tre figli maschi fin da giovanissimi. Mentre Rodolfo avviò un'attività di salumeria in città, Demetrio e soprattutto Alfredo si concentrarono sull'agricoltura e proseguirono anche dopo la scomparsa del padre. Carolina fu la figlia che rimase maggiormente legata ai genitori e al fratello Demetrio, con cui abitò per tutta la vita, segnalandosi per le molte opere benefiche.

Alle porte della città delle Due Torri, è situata in Via Saragozza, 210, "**Villa Benni**". Un luogo d'incanto, per il suo parco, la villa in stile neoclassico e il rifugio antiaereo, sotterraneo.

Sede del comando tedesco, durante la seconda guerra mondiale e in stile Liberty, "Villa Benni" fu costruita per volontà di Alfredo Benni, proprietario terriero, nella zona del budriese. A cinque minuti di cammino dal centro di Bologna, conta due ettari e mezzo di verde e un curioso camino rasoterra, che è il primo indizio del rifugio antiaereo, voluto proprio dagli ufficiali nazisti per assicurarsi la massima protezione, in caso di attacco. Cinquantadue scalini (25 metri di lunghezza, totale) portano a una fitta rete di undici gallerie a circa quindici metri sotto il livello del suolo. Il rifugio, di quelli esistenti in città era contraddistinto con il n. 8. La villa è situata davanti alla Madonna Grassa, statua settecentesca dello scultore Ferreri, ed è la prima delle stazioni della processione della Madonna di San Luca. La villa è stata costruita nel **1927**, per volontà di Alfredo Benni (da Vedrana di Budrio) proprietario della tenuta di Mezzolara, proprietà dell'ultima vedova di **Napoleone III**. Benni è stato sicuramente uno dei più importanti imprenditori agricoli della prima metà del novecento, in Regione. Prima di "Villa Benni", c'erano già degli edifici ed erano casini di caccia, di famiglie bolognesi (sin dal 1400, primi insediamenti). L'architetto fu Bruno Orsoni, gli apparati decorativi sono dell'amico Silvio Gordini e grazie all'opera di 55 artigiani, che hanno lavorato incessantemente sul posto, in due anni la villa fu costruita e la famiglia Benni si trasferì dalla campagna mezzolarese in città. La villa spettacolare, al suo interno, conserva ancora l'arredo dell'epoca di costruzione, alcuni quadri sono provenienti dalla tenuta di Molinella. La sala principale ha un lucernaio decorato, il tavolo centrale è a forma ottagonale. In ogni arredo si ripete la forma ottagonale. Questo tipo di simbologia, simbolo di vita eterna nel cristianesimo, un tempo, era molto forte. Chi poteva permetterselo cercava di utilizzarli nella propria residenza. Sono visibili e funzionanti i radiatori a vapore. Vi è un giardino d'inverno, un gazebo con soffitti decorati a fiori di pesco. Dal 1963 i coniugi Concetta e Giancarlo Mazzini sono presenti nella villa Benni. Ora ne sono i proprietari.

La lunga notte che i mezzolaresi non dimenticano

10 MAGGIO, 2016



Durante la notte tra il 20 e il 21 aprile 1945 il volto di Mezzolara viene irrimediabilmente sfregiato: bombe incendiarie colpiscono la chiesa, la macelleria, la ferramenta, la drogheria, il bar centrale e gran parte degli edifici storici del paese. Gli abitanti si stringono gli uni agli altri, raccolti nei rifugi e soprattutto nel sotterraneo delle scuole vecchie.

Le fiamme divorano molte abitazioni, alcune granate fanno sobbalzare i mezzolaresi, che in preda alla disperazione cercano conforto nei volti dei compaesani, sempre solcati dalle lacrime di chi sa di aver perso parte di sé stesso.

L'INIZIO DEI BOMBARDAMENTI

Deve ancora compiere undici anni Franco Gatti, quando si trova coinvolto nella terribile notte del 1945. Il ricordo del bagliore causato dalle bombe incendiarie è ancora nitido: le frasi pronunciate all'interno del rifugio, le urla, la paura e il forte abbraccio della madre si fondono in quella notte catastrofica. Bastano poche ore per cancellare secoli di storia, privando Mezzolara della sua fisionomia.

Gli ordigni delle forze armate angloamericane colpiscono inizialmente la chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo: il portico della facciata e la canonica si trasformano in cumuli di macerie. Altre bombe coinvolgono la macelleria “di Vincenzo”, la ferramenta “della Sara”, la drogheria Fiorini, il bar centrale e molte case: gli abitanti escono dagli edifici colpiti e si dirigono -sconvolti- verso le scuole vecchie, provviste di un sotterraneo in cui poter trovare riparo. Gli Alleati - ignari del fatto che i tedeschi abbiano già abbandonato Mezzolara - continuano ad aprirsi la strada, scagliando granate ed altre bombe incendiarie, che illuminano l'oscurità notturna in maniera surreale. Le fiamme avvolgono le abitazioni storiche e i mezzolaresi si stringono più forte, reprimendo tutta la disperazione.



Fonte: Archivio personale Nadia Galli

Allego foto del **Consorzio Agrario di Bologna con succursale a Mezzolara**, di cui non ho avuto notizie da nessun abitante mezzolarese

Sitografia

<https://www.storiedipianura.it/territorio-e-cultura/urbex-e-luoghi-abbandonati/287-l-essiccatoio-del-riso-e-la-tenuta-di-mezzolara-di-budrio.html>

https://www.bibliotecasalaborsa.it/bolognaonline/cronologia-di-bologna/1809/la_tassa_sul_macinato_provoca_rivolte_nelle_campagne

https://www.bibliotecasalaborsa.it/bolognaonline/cronologia-di-bologna/1883/i_comunelli_della_bassa_sono_in_fermento

https://www.bibliotecasalaborsa.it/bolognaonline/cronologia-di-bologna/1883/sciopero_delle_mondine_a_mezzolara

https://www.bibliotecasalaborsa.it/bolognaonline/cronologia-di-bologna/1898/scioperi_a_molinella_e_mezzolara

<https://budriowelcome.it/ville-a-budrio-mezzolara/>

<https://www.fondazionebenni.it/la-nostra-storia/>

<https://www.storiedipianura.it/territorio-e-cultura/urbex-e-luoghi-abbandonati/287-l-essiccatoio-del-riso-e-la-tenuta-di-mezzolara-di-budrio.html>

<https://www.evients.com/events/il-labirinto-sotterraneo-villa-benni-e-il-suo-rifugio-antiaereo-a-15-metri-nel-sottosuolo/fa869c2b2e114c76889bbcb9d11a4c1e>

<https://www.evients.com/events/il-labirinto-sotterraneo-villa-benni-e-il-suo-rifugio-antiaereo-a-15-metri-nel-sottosuolo/b56c7b9fe58e4fa7b49076c04de74955>

https://www.bibliotecasalaborsa.it/bolognaonline/cronologia-di-bologna/1901/bologna_in_lutto_per_la_morte_di_verdi

https://www.bibliotecasalaborsa.it/bolognaonline/cronologia-di-bologna/1908/boicottaggio_nella_tenuta_benni_a_mezzolara

<https://www.bibliotecasalaborsa.it/bolognaonline/cronologia-di-bologna/1928/villa-benni>

<https://www.amicidelleacque.org/luoghi-e-storia/ per le informazioni relative alle preesistenti costruzioni di villa Benni>

Fonte: https://www.bibliotecasalaborsa.it/bolognaonline/events/boicottaggio_nella_tenuta_benni_a_mezzolara